

HRABAL NELLE SUE OPERE

## Ottant'anni di «solitudine»

Bohumil Hrabal è nato a Brno-Zidenice, in Boemia, il 28 marzo 1914: quindi, esattamente ottant'anni fa. Laureato in legge, prima di dedicarsi alla letteratura ha svolto numerosi mestieri. A caratterizzare sin dalle prime prove narrative la sua poetica di Hrabal è

il tentativo di giustapporre elementi discordanti, utilizzando soprattutto la tecnica del monologo-collage che unisce tra di loro varie storie sostenute da un linguaggio che attinge sia alla lingua parlata sia alla tradizione. Tra le sue prime opere ricordiamo i

racconti «La perla sul fondo» (1963), «Balordi» (1964) e «Lezioni di ballo per anziani progrediti» (1964). La sua opera più nota di questo periodo è «Treni strettamente sorvegliati» pubblicata in Italia da e/o nel 1982 da cui nel 1966 Jiri Menzel trasse un film che vinse l'Oscar. In «Inserzione in una casa in cui non voglio più abitare» (pubblicato da Einaudi nel 1968) Hrabal racconta gli anni bul dello stalinismo

(cinque anni dopo esce da Longanesi «Vuol vedere Praga d'oro?» illuminandoli con la sua fiducia nell'uomo. Dopo la trilogia ambientata a Nymburk e che vede come protagonisti i genitori dello scrittore e lui stesso («La tonsura» 1976), «La cittadina dove il tempo si è fermato» (1978), «I milioni di Arlecchino» (1981), i primi due sono già usciti da e/o, il terzo è di prossima pubblicazione) vengono pubblicati i tre romanzi considerati

il culmine della sua produzione: «Un tenero barbaro» (1973) che esce in questi giorni da e/o (p.130, lire 24.000, traduzione dal ceco e post-fazione di Annalisa Cosentino), «Ho servito il re d'Inghilterra» (e/o, 1986) e «Una solitudine troppo rumorosa» (pubblicato solo fuori dalla Cecoslovacchia, in Italia nel 1976 presso Einaudi). Sempre da Einaudi è uscito lo scorso anno «Le nozze in casa».

## BOHUMIL HRABAL. Incontro con lo scrittore ceco nel cuore della vecchia Praga

SANDRO FERRI

Nel cuore della vecchia Praga, di cui il liberismo del primo ministro ceco Klaus ha esaltato la tradizionale eleganza, facendola scintillare di negozi di cristalli e di banche da tutto il mondo, con affitti commerciali a livello di Milano, con la sua bellezza tuttavia intatta e non volgarizzata, nel cuore nuovo di questo paese nuovo (la Cechia?) ci sono angoli antichi, non solo splendidi palazzi e monumenti di ogni epoca, ma anche luoghi dove vive uno spirito che resiste alle lusinghe del rinnovamento e dell'arricchimento.

Siamo nella birreria «U Hinku», luogo semplice, buio e fumoso, con lunghi tavoli di legno dove siede un'umanità varia - giovani e vecchi, operai e intellettuali - intenta al grande rito praghese della birra. L'oste è un colosso dai lunghi capelli biondi e dalla lunga barba incolta che appare al viaggiatore italiano come un paladino di Carlo Magno. Gira tra i tavoli attento e sorridente. Alla parete, tra quadri e calendari appesi, c'è una recente fotografia: il presidente degli Stati Uniti Clinton, il presidente della Repubblica ceca Havel e lo scrittore Hrabal bevono birra seduti allo stesso tavolo.

Sbaglierebbe chi vedesse in questa birreria un angolo di folklore preservato, divertente ma un po' patetico. Qui avviene qualcosa d'importante, qui la vita e la cultura s'incontrano e viaggiano assieme, come avveniva nei caffè mitteleuropei d'anteguerra, come non succede quasi mai e da nessuna parte da noi in occidente. Qui la gente viene per incontrarsi, rallegrare i ritmi, sedersi al tavolo per lunghe ore, parlare di tutto, di vita e di cultura appunto, lavorare, scambiarsi notizie, bere l'ottima birra di Praga...

## Al tavolo con gli amici

Il tavolo a cui siamo seduti è il tavolo di Hrabal, nel senso che Hrabal lo prenotò dalle 15 in poi per qualche giorno a settimana (alternando con l'altra «sua» birreria, «Alla tigre d'oro»). Ci sono alcuni degli amici



Bohumil Hrabal

Giovanna Borgese

## La Divina Birreria

più cari dello scrittore praghese, persone diverse per censo e per età, che s'incontrano regolarmente a questo tavolo. Arriva Hrabal ed è come una scossa elettrica. Il tavolo si anima, gli fanno posto a capotavola, lo scrutano per indovinare l'umore.

Hrabal arriva dal suo appartamento in periferia con i mezzi pubblici. Dalla periferia dove gli splendori del rinnovamento di Klaus non sono (ancora?) arrivati, dove il popolo praghese vive negli «alveari socialisti» palazzoni dissestati e malamente serviti, costruiti ai tempi di Husak. Ed è strano per noi italiani: un personaggio di tale fama, nei confronti del quale possiamo noi stessi vedere come si celebrano un autentico culto, un rito con adepti, liturgie e tutto il re-

sto, un personaggio così non è né un reperto folcloristico, né per età, che s'incontrano regolarmente a questo tavolo. Arriva Hrabal ed è come una scossa elettrica. Il tavolo si anima, gli fanno posto a capotavola, lo scrutano per indovinare l'umore.

Hrabal è arrivato verso le 15.30. Il tempo trascorre, si beve, si chiacchiera, si sfogliano libri, si guardano foto e ritagli di giornali, la gente passa, saluta, riparte. Alle 18 arriva Kadlec, l'editore di Hrabal; ci pare un altro magnifico vichingo, con una lunga barba e lo sguardo veloce e furbo di uno gnomo. Kadlec ha portato l'ultima opera di Hrabal fresca di stampa, un opuscolo che esce in occasione dell'ottantesimo compleanno e che viene subito distribuito tra i presenti.

## Una firma per l'editore

È un altro prodigio praghese, questa storia del rapporto di Hrabal con il suo editore Kadlec. Inizia nel 1985, in piena parolada husakiana, ai tempi in cui lo scrittore Vaculik, editore di samizdat, chiedeva ai suoi autori di autenticare con la loro firma i testi pubblicati (poche copie dattiloscritte). Un giorno Vaculik domanda a Kadlec di far firmare a Hrabal le copie di un suo dattiloscritto prima di metterlo in circolazione. Kadlec lo fece e da quel giorno divenne l'editore di Hrabal, raccogliendo periodicamente i testi che Hrabal scrive e che porta in birreria, pubblicandoli e diffondendoli.

Probabilmente è anche merito di Kadlec se oggi Hrabal continua a scrivere. Perché nel nuovo clima post-comunista praghese l'attenzione del pubblico e degli editori si è spostata naturalmente su un altro tipo di opere, bestseller occidentali o libri di cucina, e se non fosse per Kadlec o per la sua casa editrice Praska Imaginace, se non fosse per il fatto che si è venduto pezzo dopo pezzo la sua casa di campagna per pubblicare le opere complete di Hrabal, probabilmente uno dei maggiori scrittori del nostro tempo non scriverebbe più, non avrebbe forse motivo di andare in birreria a vedere le sue opere pubblicate e a discuterne con amici e lettori, non uscirebbe forse più dal suo appartamento alla periferia di Praga.

## INTERVISTA

## Felicità è un naso di gatto

Questa intervista a Bohumil Hrabal è inedita. Venne infatti stampata dall'editore Mlada Fronta, ma fu censurata e non venne mai messa in distribuzione. Sarà pubblicata, sotto il titolo originale «Domaci ukoly» («Compiti domestici») nelle opere complete di Hrabal che stanno uscendo in questi anni presso l'editore Praska Imaginace.

## Signor Hrabal, che cosa è che le piace?

La birreria. Si può dire che ormai ho un riflesso condizionato, sicché Pavlov non avrebbe più nessun bisogno di legare i cani e gli basterebbe fare esperimenti col signor Hrabal. Quando arrivano le sette della sera comincio a guardarmi intorno alla ricerca del cappello o del berretto e in birreria non è che io ci voglio andare, in birreria io ci devo andare. Quante volte ormai mi sono trovato nella situazione morale di dover scegliere tra una passeggiata con una bella signorina e la birreria. Per ora ha sempre vinto la birreria. Mi spaventa l'idea che una volta potrebbe vincere la bella signorina. Probabilmente sarà una specie di trauma, che mi potrebbe spiegare il signor Freud in persona. Quel fatto della birreria. A che pro far soffrire dei poveri cani.

## Lavora regolarmente tutti i giorni o scrive sotto l'influsso di impulsi casuali?

Di impulsi casuali. Per me l'inizio non solo della prosa ma anche del pensare è un avvenimento. Non però qualsiasi avvenimento, ma quel preciso avvenimento che ha già in sé la struttura di un racconto. Questi avvenimenti sono poi quelli che racconto più volentieri e per la precisione così: che quelli che sono capitati a me li racconto come capitati a qualcun altro, e quelli capitati a qualcun altro li racconto come capitati a me. E così, raccontando, gli avvenimenti li integro in vari punti fino a quando non sembrano fatti inventati, aneddoti. E poi due avvenimenti che vanno uno contro l'altro cerco di renderli amici in modo che l'ingranaggio di uno giri in senso contrario all'ingranaggio dell'altro avvenimento, almeno quanto l'acqua fredda e

quella calda di una doccia scozzese. In parole povere, faccio un tentativo di confronto. E siccome ho un'infelice memoria eidetica, ho in testa uno schedario di bellissimi confronti che non è che mi perseguitano da soli ma mi vengono dietro in branchi interi e mi si offrono in variazioni apparigliate sulla base di associazioni mentali. Allora non rimane altro che sgravare in un posto qualsiasi e rovesciare rapidamente quegli eccitanti avvenimenti sulla carta. E poi dopo un po' di tempo dare un'occhiata a com'è venuto il bambino. E ogni volta il testo chiama e chiede le forbici per essere tagliato in pezzi e ricomposto in un testo sprostatato più in là. E poi ancora, come quando si fa un buon distillato o del formaggio, il testo va accuratamente deposto in un cassetto e dopo un po' di tempo tirato fuori per essere sottoposto al tentativo di vedere le sue righe sotto un'altra luce, diversa da quella in cui lo si guardava prima. E ancora, si può fare sul testo un taglio primaverile con le forbici e sostituire la fine con l'inizio e la causa con l'effetto. E così si può sempre continuare a lavorare sul testo, sempre però a condizione che ogni intervento sul te-

sto sia un divertimento, un provocare se stessi. Si può poi andare in giro così per le birrerie come un'ancella incinta, intuire che qualcosa ci manca, che quel che ci manca per ora non lo sappiamo, ma che però sicuramente ci sta aspettando da qualche parte, che ci sta già facendo un segnale, che basta guardarsi intorno, dare un'occhiata. E poi un bel giorno state tornando dalla birreria, oppure ci state andando, o addirittura avete una birra davanti, all'improvviso sentite dentro di voi, o al tavolo accanto, un avvenimento, e il sorriso vi si apre sul volto, nessuno sa niente, solo voi sapete che quella è l'ultima pietra, l'ultimo tassello di un mosaico che quindi è completo, non si può aggiungere nulla, nulla togliere, è pronto, finito, firmato, ma con ciò è anche già morto, perché ha finito di divertirci e perché premono e implorano di essere composti altri e diversi gruppi di microracconti non ancora sistemati. Sicché con gli impulsi casuali ci lavoro non solo ogni giorno ma anche ogni notte, quando sogno gli avvenimenti in tutte le variazioni e le posizioni possibili.

Come si difende dalla stanchezza, cosa fa quando la assale la depressione?

Ma qual è la sua idea di felicità? Sono rientrato dalla birreria, sono a Liben nel cortile, sono nel cortile col mio gatto, il gatto mi gira intorno poi si siede e mi guarda negli occhi, poi allungo il dito così e lui chiude gli occhi e si alza così sulle zampe posteriori e col naso va a toccare il mio dito messo lì ad aspettare e io avverto che il mio dito e il suo musino sono attraversati qui e là da uno scintillare reciproco, è più o meno la stessa situazione di Michelangelo, quando Dio vola per aria e col dito tocca il dito del Figlio dell'Uomo, no, di Adamo. E proprio uguale è il mio rapporto con la mia bestiola, è quasi uno scintillare metafisico, in quel toccare del mio dito sono in qualche modo identico, è superiore a qualsiasi conoscenza che io abbia mai avuto, è il mio culmine della mia felicità umana.

## Romanzi e Racconti

Susanna Tamaro

## VA' DOVE TI PORTA IL CUORE

Tre donne, tre generazioni, tre storie si incontrano in un vibrante romanzo epistolare dove i gesti e le parole della quotidianità si caricano di valori e di significati, di note emotive e di dolorosa intimità.

VII edizione

Pagine 168, Lire 20.000

Luca Landò

## NE HO AMMAZZATI NOVECENTO

Confessioni di un tagliatore di teste

Le avventure di un giovane ricercatore italiano alla conquista dell'America.

Il mito del Nobel, l'eros della ricerca.

Giorni e notti tra calamari decapitati, scienziati svaniti e bellone psicopatico.

Pagine 168, Lire 20.000

Tom Robbins

## IL NUOVO SESSO: COWGIRL

La fuga, la rivolta, il femminismo, l'ecologia: uno scoppicante romanzo on the road ripercorre con humour grottesco e irridente la "controcultura" degli anni Sessanta.

II edizione

Pagine 520, Lire 30.000

Paolo Gilli

## PECCATI DI PROVINCIA

Affascinante e malinconico, cinico e tenero un classico eroe del miglior poliziesco combatte la sua battaglia per la verità e la giustizia in una Parma piovosa, dove i delitti mettono improvvisamente allo scoperto l'anima nera della "buona società".

Pagine 402, Lire 26.000

Leonard Simon

## STATI DI DISSOCIAZIONE

Una coppia di psichiatri è intrappolata da due casi molto speciali: ma i loro pazienti sono solo due facce delle molteplici personalità che lottano per il predominio della mente di un solo uomo; un solo, spietato serial killer. Uno scrittore che è anche psicoterapeuta firma questo thriller.

fra i più originali e brillanti degli ultimi tempi.

Pagine 336, Lire 32.000

Le Formiche

## Antonio Albanese PATAPIM E PATAPAM

curato da Fabio Modesti e Antonio Albanese

Frammenti di vita (e di grande comicità) di Epifanio e Alex Drastico, di Efreim e Frenco e Stop: nello straordinario caleidoscopio di Albanese le paure, le nevrosi, la voglia di ridere, la tentazione di sognare.

Pagine 96, Lire 15.000

Alessandra Casella, Davide Tortorella

## LE PISTOLE DI CICERONE

Lettori che chiedono *Alla ricerca del tempo perduto* di Alain Prost, o il *Fu Mattia Bazar* di Pirandello. Non-lettori che i libri li brucerebbero tutti. I gusti dei vip, dalle stelle del calcio a quelle della televisione.

Dalla trasmissione "A tutto volume", un libro-verità che si rivela la più gustosa raccolta di battute fulminanti.

Pagine 192, Lire 18.000

Baldini &amp; Castoldi